

IL SAGGIO LE AZIONI DEL SERVIZIO SEGRETO BRITANNICO NELL'ITALIA DI MUSSOLINI

# Altro che James Bond così ci spiavano gli inglesi

di NICOLÒ CARNIMEO

**D**wight Eisenhower, nelle sue memorie, riferendosi alle azioni degli 007 britannici durante la Seconda guerra mondiale scrisse che «a leggerle nei romanzi sarebbero state derise come... incredibili». E aveva ragione perché la stessa sensazione di stupore pervade

Al limite dell'inverosimile  
le vicende raccontate  
dallo studioso di Oxford  
Roderick Bailey

appena terminata la lettura del volume del giovane studioso di Oxford Roderick Bailey il quale ha appena dato alle stampe per i tipi della **Utet** *Target Italy. I servizi segreti inglesi contro Mussolini, le operazioni in Italia 1940-1943*. Il suo lavoro, che attinge a fonti inedite e documenti secretati, è il primo resoconto completo degli sforzi clandestini del SOE (servizi segreti britannici) per colpire in Italia tra il giugno del 1940, quando gli italiani entrarono nella Seconda guerra mondiale dalla parte della Germania nazista, e il settembre del 1943, quando firmarono l'armistizio con gli Alleati. Per gli appassionati del ge-

nere è davvero una chicca, riesce a tenere avvinti dalla prima all'ultima avventura degli antesignani di James Bond, non solo per la narrazione avvincente e fluida, ma perché offre una chiave di lettura nuova a molti avvenimenti storici ricostruendo le vere motivazioni celate «dietro a un intrico di sabotaggi, azioni di controspionaggio, errori clamorosi e slealtà inaudite».

Il primo degli agenti di Sua Maestà cala dal cielo, si chiama Dick Mallaby, il 14 agosto del 1943 in piena notte si lancia con un paracadute da un aeroplano inglese da un'altezza di oltre 500 metri piombando nelle acque del lago di Como. Bailey ne descrive minuziosamente l'equipaggiamento che svela l'azione da compiere, Mallaby (sotto copertura come Aldo Guazzini, studente in agricoltura a Firenze) porta con sé un libro per la decrittazione dei codici segreti (si trattava di «Italia mia» la polemica patriottica di Giovanni Papini), una pila a torcia, mattoncini giocattolo che nascondono transistor per la radio, più di centomila lire, documenti d'identità di riserva e microfotografie con i piani. Un filo per il bucato di canapa cela poi un'antenna



SEAN CONNERY Lo 007 più famoso

flessibile, un pullover è stato trattato con reagenti per scoprire scritture invisibili, il reagente si poteva estrarre mettendo l'indumento a mollo in una soluzione appropriata. Sotto la muta, proprio come Roger Moore, porta veri abiti civili italiani, scarpe «ordinarie macchiate a dovere», perché nessun particolare doveva essere lasciato al caso. Gli agenti non erano solo di nazionalità inglese, ma vi erano molti italiani residenti in Inghilterra, tra questi c'è Fortunato Picchi cameriere di stanza a Londra che quasi cinquantenne si improvvisa agente speciale. La sua avventura e quella di decine di altri eroi dimenticati ha davvero dell'incredibile, viene il sospetto che Ian Fleming (autore di James Bond) non abbia davvero inventato nulla.